

Tesina per il Brevetto a Capo

"IL TRAPASSO NOZIONI"



Gambirasi Pierino

Gruppo Roncade 1° "San Giacomo"

Distretto Treviso Est "Fide et Ratio"

Gennaio 2007

“IL TRAPASSO NOZIONI”

Premessa

La mia non vuole essere una tesina per una preparazione di una qualche attività o una relazione di un'attività svolta; questi scritti vogliono essere una semplice riflessione per noi Capi, naturalmente partendo da me stesso.

Dopo tanti anni di vita scout e di esperienze vissute in questa associazione, sento il desiderio e forse anche la necessità di trasmettere alcuni miei pensieri, frutto di alcune riflessioni maturate durante il campo scuola di secondo tempo svolto a Vagli di Sotto in Toscana nel 2006.

Campo Scuola che mi ha permesso di vivere una rivisitazione del metodo Rover (sia come ex Rover che come ex Capo Clan).

Il fatto che tra me e gran parte degli altri partecipanti c'era una differenza d'età di circa 15-18 anni, grande è stata dentro di me la tentazione di fare dei confronti tra lo scoutismo (in genere per tutte e tre le branche) che ho vissuto io diversi anni fa e questo di adesso descrittomi dagli altri partecipanti.

Durante il campo mobile, lungo il cammino, una domanda mi assillava spesso: come è stato il trapasso nozioni di noi Capi 15-20 anni fa? Che cosa abbiamo trasmesso? Come abbiamo trasmesso? Dove abbiamo sbagliato? Che cosa abbiamo fatto di giusto? Cosa si poteva fare di più? Quali cose importanti abbiamo tralasciato? Il nostro modo di vivere, era coerente e lo è tuttora con ciò che abbiamo trasmesso?

Ecco perché ho scelto di meditare su un "TRAPASSO NOZIONI" un po' particolare, da condividere tra noi fratelli Scout.



Il trapasso nozioni

Mezzo fondamentale per la vita e il buon funzionamento del Riparto, il trapasso delle nozioni si basa sul gusto che ogni ragazzo prova nell'insegnare qualcosa a qualcuno. In Squadriglia i più giovani sono affidati ai più anziani e sono da essi istruiti e preparati per la loro vita scout. Un novizio sarà affidato ad un esploratore semplice (o, se possibile, ad uno di 2° Classe). Un esploratore semplice sarà affidato ad uno di 2° Classe e così via fino al Capo Squadriglia e al Vice Capo Squadriglia, i quali, vivendo la vita e le attività dell'Alta Squadriglia, ricevono direttamente dal Capo Riparto le nozioni e gli insegnamenti, sia per la loro formazione e sia per la vita della loro Squadriglia.

Il nome "trapasso delle nozioni" rende solo in parte i concetti espressi in proposito da Baden Powell. Non si tratta solo di insegnamento di nozioni tecniche, ma anche della cura che il più anziano deve avere verso il più giovane.

" Capo dovrà, quindi, occuparsi e preoccuparsi perché i più anziani, e in particolare i Capi e i Vice Capi Squadriglia, costituiscano una solida ossatura del Riparto, e quindi accolgano, avvicino e curino con buono spirito i più giovani. (da N.O. **Branca Esploratori**)

Nulla di così specifico ho trovato in merito nelle Norme Direttive delle altre Branche. A mio avviso il trapasso nozioni non riguarda solo la Branca Esploratori ma l'intero metodo scout, dal Lupetto/Coccinella al/la Capo, così come troviamo negli scritti di B. P.



Il trapasso nozioni negli scritti di B.P.

"E' necessario che il Capo si ponga nella posizione di un fratello maggiore, cioè che veda le cose dal punto di vista dei ragazzi, e sappia animare, guidare e infondere entusiasmo nella giusta direzione. Come il vero fratello maggiore, egli deve comprendere le tradizioni di famiglia e curare che vengano conservate (omissis)

E' compito dei Capi insegnare ai loro ragazzi a "fare la propria parte nel gioco", ciascuno al suo posto come i mattoni in un muro; ed arriveranno a questo cominciando a farlo essi stessi. **SES**

"La nostra educazione è basata soprattutto sull'esempio". **SPR**

"Ciò che fa il Capo, faranno i ragazzi. Il Capo si riflette nei suoi Scouts".
TACC.

"Il successo nell'educazione del ragazzo dipende in larga misura dall'esempio personale del Capo" **SES**

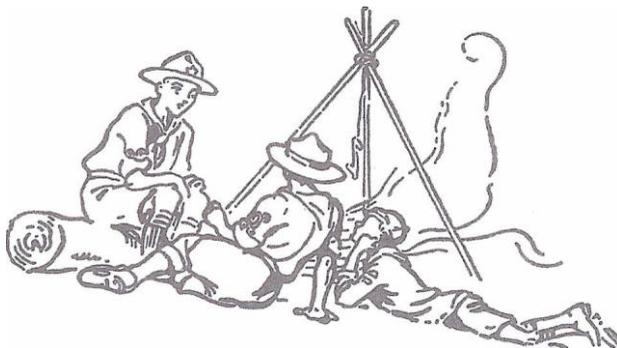
"Si può dire, comunque, che vi sono quattro punti essenziali da ricercare in un Capo: (omissis),

4. *deve mettere in pratica per primo ciò che predica, dando in tal modo l'esempio personale ai suoi collaboratori*" **T ACC.**

"Ricordati che come Rover, oltre a fare di te stesso un uomo migliore e un miglior cittadino, che tu lo sappia o no sei osservato dai ragazzi del tuo Gruppo e delle vicinanze. I ragazzi sono dei terribili imitatori ed uso l'aggettivo terribile deliberatamente, perché ci si riempie di terrore quando pensiamo a quanto male o a quanto bene possiamo fare ai ragazzi con l'esempio che diamo loro." **SVS**



Il mio punto di vista

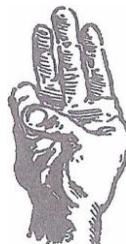


Il nostro trapasso nozioni non deve essere solo tecnico o di una metodologia puramente esteriore, ma anche umano; come Capi dobbiamo trasmettere anche le nostre sensazioni, i nostri sentimenti, le nostre idee e opinioni, le nostre paure, i nostri pregi, e se serve far trasparire anche le nostre debolezze "non **dobbiamo avere paura di trasmettere tutto noi stessi**".

Credo che noi tutti dobbiamo un po' rallentare il nostro attivismo; è come costruire una scala: prima di passare a costruire il gradino successivo, dobbiamo verificare e essere sicuri che tutti gli altri scalini costruiti precedentemente, siano ben solidi, perché se ci fosse la necessità di indietreggiare, dobbiamo trovare degli appoggi sicuri, così da non precipitare.

Prima di pensare a quello che c'è da fare o da proporre, riflettiamo e verifichiamo sempre su quello che è stato fatto.

Forse il **trapasso nozioni** è un po' in crisi, perché si è un po' persa l'essenzialità e la semplicità del metodo scout. **Abbiamo fatto nostre la Legge e la Promessa Scout ?**



Le tre punte del distintivo scout e le tre dita del segno scout, ricordano allo Scout i tre articoli della Promessa

Si è arrivati a fare tante cose, a proporre molteplici iniziative a scapito della contemplazione del metodo.

Conosciamo i ragazzi/e che ci sono affidati?

Il nostro obiettivo primario, è la crescita dell'unità, o la crescita personale di ogni ragazzo/a?

Vedo Capi Unità e Capi Dirigenti, preparati tecnicamente, volenterosi e sempre disponibili, ma che in fondo forse hanno dimenticato che bisogna trasmettere anche tranquillità, serenità, silenzio interiore, amore per una vita umile e pura.

Non dobbiamo aver l'ansia (e quindi trasmetterla) di dover fare tante cose, perché siamo "tirati" da tante parti, e dove ogni parte si crede prioritaria (Gruppo, Distretto, Regione, Commissariati Nazionali, Parrocchia, ecc.), mentre la prima cosa indispensabile è il bene dei ragazzi/e che ci sono stati affidati. E su questo, la nostra Associazione dovrebbe un po' riflettere .

Vedo invece Capi Unità super impegnati e sempre preoccupati nel raggiungere quegli obiettivi e quelle mete che da più parti spesso gli vengono "imposti", mentre per il Capo, l'obiettivo principale e primario deve essere quello di fare in modo che il ragazzo e la ragazza raggiungano la felicità (quella che intende S.P.), la pace interiore e la pace con Dio, o per lo meno fare in modo che intraprendano la direzione giusta, e per far questo ci vuole calma, pazienza applicando il metodo **non come dei professionisti, ma con animo e spirito Scout in continua riflessione su ciò che si sta facendo.**



lo sono ancora all'interno di questa associazione, perché molti fratelli scout mi hanno trasmesso qualcosa di buono, mi hanno trasmesso quei valori che sono essenziali per una vita felice.

Queste persone che ho incontrato nella mia vita scout, hanno lasciato dentro di me numerose tracce e degli insegnamenti indelebili perché, oltre alle "tecniche" e al come fare le cose, **con il loro modo di essere** mi hanno trasmesso le nozioni fondamentali del perché amare la propria vita e quella degli altri, e come far tesoro di ciò che lo scoutismo ci trasmette in ogni momento.



Quanti esempi positivi ho avuto modo di conoscere durante i miei anni di vita scout. Capi (Persone) che forse tecnicamente erano un po' deficitarii, ma che dal punto di vista di fede, umano e dell'amore (quello che intende San Paolo nella sua prima lettera ai Corinzi cap. 13) mi hanno trasmesso tanti di quei messaggi, che se solo ne mettessi in pratica alcuni, sarei una persona più saggia ed equilibrata.

Mi hanno trasmesso, non solo la tecnica della topografia, ma anche come orientarmi nella vita; non mi hanno trasmesso solo la tecnica delle segnalazioni, ma anche la comunicazione umana; non solo la tecnica della pionieristica, ma come costruire la mia vita con legature solide e sicure; non solo il gusto per i grandi giochi, ma anche come giocare correttamente e senza barare il grande gioco della mia vita; non solo la tecnica dell'espressione, ma anche come far mia la parte che Dio ha riservato per me, e recitarla al meglio; non solo la tecnica della vita all'aperto, ma anche il saper scegliere le "tecniche" migliori per la vita di tutti i giorni e in tutti gli ambienti.

Oggi, forse alcuni Capi hanno dimenticato che le tecniche (strumenti utilissimi ed indispensabili per il nostro metodo) sono degli insegnamenti eccezionali, ma non sono sicuramente il fine ultimo dello Scoutismo.

Quindi impariamo bene le tecniche, ma usiamole con lo scopo di trasmettere quei valori che sono propri dello

scoutismo, che sono propri per una vita da buon cristiano e bravo cittadino.

Trasmettiamo noi stessi, trasmettiamo

le nozioni del nostro essere scout, del nostro essere uomini e donne come Dio ci vuole, non

limitiamoci a trasmetterci solo come bravi topografi, segnalatori, pionieri, aiuto Capi o Vecchi Lupi.



Tutto questo è certamente difficile, impegnativo e rischioso, ma anche stimolante, perché ci impegna a metterci in gioco sempre, e non solo quando siamo in uniforme.

Però con il nostro trapasso nozioni non dobbiamo fare in modo che i ragazzi/e ci vedano perfetti, che ci vedano dei super eroi. Se arriviamo a trasmettere tutto noi stessi, dobbiamo anche far capire con una buona dose di umiltà, che anche noi abbiamo dei difetti e delle lacune, ma che da bravi scout **stiamo facendo del nostro meglio** per modificare le nostre carenze; testimoniamo che anche noi siamo in continuo cammino umano e di fede.

I nostri ragazzi/e non devono crederci individui perfetti, anche perché prima o poi arriverebbero a scoprire i nostri difetti e per loro potrebbe essere un vero trauma, e forse anche con tristi conseguenze.

Come Capi, Dio ci vuole testimoni, perché Lui ci ha scelto. Se come Capi non sentiamo la chiamata a testimoniare il Cristo in terra, è meglio essere onesti con noi stessi, nei confronti dei ragazzi/e, e con l'Associazione e lasciare l'eventuale incarico associativo che stiamo svolgendo.

In particolar modo, tra noi Capi, ma anche Rover e Scolte, dobbiamo mettere in pratica un "trapasso nozioni" fatto di fede, di valori positivi, di amore; trasmettere il gusto al silenzio, alla calma (in un mondo dove ormai regna il chiasso e la fretta); facciamoci capire a vicenda il valore della pazienza, il valore delle cose semplici, aiutiamoci reciprocamente a fare delle scelte morali giuste "e **non le scelte del tanto così fan tutti**". Il nostro trapasso nozioni non deve avere confini e mai fine, e non deve essere condizionato dall'età.

Conclusioni

Al Campo Scuola c'era il Capo Campo, Pietro (il nostro Commissario Nazionale di Branca Rover) più giovane di me, e più giovani di me erano gran parte dei suoi aiuti, e questo è stato molto importante perché ho capito che all'interno della nostra Associazione non c'è un **trapasso nozioni** solo dal "più anziano" al più giovane, ma tutti noi possiamo trasmettere delle nozioni indipendentemente dall'età. Ringrazio Pietro e tutto la pattuglia Capi per ciò che mi hanno trasmesso; in particolar modo per il loro esempio di come si può amare lo scoutismo, cominciando dalle semplici cose, mi hanno dimostrato che in ognuno di noi ci sono sempre delle risorse ancora inesplorate, risorse che se vogliamo tirar fuori, possono essere validi strumenti per il proseguimento del nostro servizio. Nel nostro mandato, Dio è molto esigente con noi: ci vuole testimoni credibili, equilibrati, autorevoli, umili, sicuri, fratelli maggiori, onesti con noi stessi. Ci vuole portatori di fede e ricercatori assidui della vera fede, ma ci vuole comunque con Lui, anche se facciamo fatica a rispondere sempre alle sue chiamate. Quando trasmettiamo qualcosa, dobbiamo prima conoscere chi è colei/lui che deve ricevere; quali strumenti usare? In quale momento e in che tempo lanciare il messaggio? Quale frequenza usare? ma **soprattutto chi E'?**



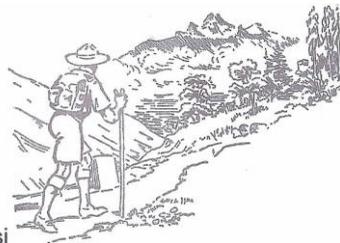
Per le nostre ragazze/i dobbiamo essere "**un libro aperto**" e dar loro la possibilità di poterci sfogliare, ma le pagine devono essere ben rilegate; di poterci leggere, ma la scrittura deve essere ben leggibile; di poter osservare le foto, ma devono essere nitide e stampate bene; devono comprendere eventuali nostri disegni, ma devono essere espressivi; devono poter consultare l'indice, ma le pagine devono essere numerate bene, e se ci trovano degli errori, dobbiamo essere disposti a lasciarci correggere.

L'importante per un buon libro non è la copertina, ma quello vi si legge dentro.

E sono sicuro che un bravo scout, un buon libro se lo porta sempre nello zaino lungo il cammino della propria vita, mentre un libro insignificante o poco leggibile finisce nel dimenticatoio o in qualche discarica.

Nel mio cuore porto molti di questi libri, (e con il mio nuovo servizio, ne sto leggendo altri, i quali cominciano già a trovar posto nel mio cuore) e nell'immaginario li sfoglio e li leggo spesso, e spero che un giorno anch' io possa essere almeno un libricino aperto e che possa trovare un piccolo posto nel cuore di qualche fratello scout e possibilmente anche non scout.

E' con l'aiuto del Signore che auguro a tutti un fraterno buona Strada.



Pierino Gambirasi

Ghepardo

Gruppo Roncade 1 - "San Giacomo"

Distretto Treviso Est "Fide et Ratio"

Gennaio 2007

